

# In Apulien, 11 – Pugliamondo

5 maggio 2013



*Trommeln in den Höhlenstädten trommeln  
ohne Unterlaß  
weißes Brot und schwarze Lippen  
Kinder in den Futterkrippen  
will der Fliegenschwarm zum Fraß*

*Tamburi nelle città cave rullano senza sostare  
pane bianco e labbra nere  
nelle greppie bimbi a schiere  
vuole di mosche il nugolo gustare*

*Ingeborg Bachmann, In Apulien  
(traduzione di Anna Maria Curci)*

Questa rubrica propone itinerari di lettura tra voci della terra di Puglia. Alcune di queste sono note, altre meno, altre ancora sono state troppo presto dimenticate.

L'undicesima tappa è dedicata al plurale, alla varietà delle voci di *Pugliamondo*. *Pugliamondo. Un viaggio in versi* è il titolo di un'antologia che amo percorrere e ripercorrere e che presenta un esergo limpido, chiarissimo, inequivocabile nel suo andare controcorrente: tre versi di Vittorio Bodini:

*Tu non conosci il Sud, le case di calce  
da cui uscivamo al sole come numeri  
dalla faccia d'un dado*

Otto poeti, che scelgono lingue diverse per esprimere il viaggio “dalla Puglia *per e verso* il mondo”, si alternano nel riprendere l'ingiustamente dimenticato programma di Vittorio Bodini, nel colmare il divario tanto placidamente quanto fermamente definito – “Tu non conosci il Sud” – dunque nel dispiegare panni colorati, stendere ad asciugare mandorle al sole, intonare melodie in griko o da *anema rùokke*, erigere *Fondali*, cogliere istantanee di stralunati *Freaks*, disegnare confini nuovi e tratteggiare antichi solchi di una Puglia plurale – il nome della regione è, non lo dimentichi chi si accosta a questo mondo, plurale: “le Puglie” – che si fa mondo, *pugliamondo*, come recita il testo di Annamaria Ferramosca che dà il nome alla raccolta.

**Franco Corlianò**, nato a Calimera (Lecce) il 7 febbraio 1948, autore di poesie in griko, dialetto di origine greca parlato nella Grecia salentina, è anche autore di *Klama* (Pianto), canzone in griko portata al successo da Maria Farantouri (Farandouri) con il titolo “Andra mou pai” (“Mio marito parte”). Sue canzoni in griko sono state interpretate da diversi artisti (Noa, Eleni Dimou, Morgan, Dimitra Galani, Xaris Alexiou, Ghiorgos Kataròs, Lenia...)

## Ta chortàri

Chortàri  
ène isi kiànta  
pu 'èn estèi sto tòpo-tti:  
an evò vrìsko  
mian malòcha  
amès to sitàri,  
cìni ène ènan chortàri;  
an evò „in vrìsko  
„mès tin avli-mmu,  
ène lulùdi.

(p.10)

## L'erbaccia

Erbaccia  
è quella pianta  
che non è al suo posto:  
se trovo  
una pianta di malva  
in un campo di grano,  
è un'erbaccia  
se invece la trovo  
nel mio cortile  
diventa un fiore.

(p. 11)

**Vincenzo Errico**, “nato a Collepasso (Lecce) nel 1960, ha svolto l'attività legale per qualche anno, poi si è trasferito a Roma nel 1991. Il suo interesse per la letteratura è cominciato alle superiori con il professore Aurelio D'Andrea, fratello del poeta Ercole Ugo, e una tesina su Arthur Rimbaud agli esami. La permanenza nella capitale è stata, e a volte è ancora, un continuo ondeggiare tra salite al centro e discese a sud, a congiungere i fili di una doppia trama che cresce” (p. 39).

Storia che non si scrive e non si dice  
storia che non vive e non viene  
non approda né parte  
storia che si smarrisce  
e mai inizia.

La mia sceneggiatura

chiede soggetto e tempo,  
non si fa da sola  
e nel deserto  
inneggia a sé.

(p. 49)

**Annamaria Ferramosca** è nata a Tricase (Lecce). “Porta ovunque con sé la *salentitudine* come bussola di umanità. Convinta che le voci i suoni i cerchi della terra d'origine non fanno che indicare al mondo l'urgenza di una nuova guarigione, di invertire la rotta da egoismo e distanza del cuore verso la dimensione generosa e creativa del voler essere insieme, per costruire insieme” (p. 51).

## pugliamondo

puoi sbarrare i porti  
coprire di reti il cielo perfino  
tenere acceso il sole nella notte  
non riuscirai a trattenerla è  
*pugliamondo* febbrile *artetica*  
d'incontri di festa del contagio è  
nave che guardi allontanarsi  
su ogni ramo della rosa dei venti  
moltiplicarsi di luci  
la stiva colma di materia creola  
a lenire ogni morso

puoi nominarla di nuovi nomi  
incantarla di ritmi di savana  
- pure ne risuona il suo ricordo -  
puoi rivestirla di vesti esotiche  
- cui pure aggiunge il suo ricamo -  
non cambierà  
la torsione in cerchio della voce  
l'accento di universo:  
*amo la terra dei tuoi padri*  
*come tu ami la terra dei tuoi padri*  
*ho il mare nelle braccia*  
*la terra nella testa*  
*in cuore la mia casaperta*  
*salda come un dolmen*  
*nel rosso amaro del tramonto*

(p. 52)

**Abele Longo**, nato a Depressa (Lecce), “si è immaginato subito altrove. Ritiene che andare via sia anche un ritorno, un ripercorrere la vita a ritroso, oltre che uno strappo immane che la poesia tenta invano di ricucire” (p. 65).

## Fondali

Eclissi di sagome in fila

vicoli chiusi torri d'avvistamento  
e sempre un piccione ogni volta  
che lavo la macchina aspetta

(e il cigno che mi assale in bicicletta)

nel punta in cui converge il sonno di un  
altro

non il disgraziato che si perde

passa il testimone nel dormiveglia  
ma qualcuno che continua a dormire  
mentre io trattengo il respiro

un altro me stesso che resta

al di qua della cartapesta.

(p. 69)

**Vincenzo Mastropirro**, nato nel 1960 a Ruvo di Puglia (Bari), vive a Bitonto, “affonda nelle contraddizioni della vita e le traduce in musica e poesia da un osservatorio molto speciale ... *dda 'bbasce* ovvero il Sud” (p. 79).

Me sènde l'ànema rùokke, nu ròkke tuste

addò vebriescene totte re vendriòle  
addò nan stè pùoste pe re belle parole  
addò la museche te fosce zembò da la  
siegge.

Cande 'nanz' a tutte  
e me sènde nu domatore de canzòne.

Tuste e sènza pietò cande canzòne  
all'addavère

addò la verretò è impossibele de dècefrò  
addò besògna scettò u sanghe da tutte le  
pizz'

addò u munne avesse acchiò u curagge  
d'angeneccchiàsse.

(p. 82)

Mi sento l'anima rock, un rock duro

dove vibrano le interiora  
dove non c'è posto per le belle parole  
dove la musica ti fa saltare dalla sedia.

Canto davanti a tutti  
e mi sento un domatore di canzoni.

Duro e senza pietà canto canzoni vere

dove la verità è impossibile da decifrare  
dove bisogna buttare il sangue da tutti i  
pori  
dove il mondo dovrebbe trovare il coraggio  
d'inginocchiarsi.

(p. 83)

Sotte u saule estèive du Sud  
ca spacche pure re pète  
sope a le marciappite du stradòne de Rìuve  
se spannàine distèse e distèse d'aminue  
ca parai 'nu spettacule.

Tutte u paèise  
adderàie d'aminue frìesceke  
ed èi cu vanghetidde  
staie a guardie de re maie.

U momènde 'cchiù bbielle  
era quanne r'araie cu le pite  
me mettaie cu la sande paciienze  
e stresciaie 'nanze-e-rète a sulche a sulche.

Ere u sune de r'aminue reveltòte  
ca me piaciaie de 'cchiue  
paraie 'nu rulle de tammurre  
e già da tanne me feguraie la museche

ca me senaie ind' a la còpe  
chera stèssa museche ca po'  
nan-se-n'ove assiute 'cchiue  
pu' reste de la vèite.

(p. 90)

Sotto il sole estivo del Sud  
che spacca pure le pietre  
sui marciapiedi dello stradone di Ruvo  
si stendevano distese e distese di mandorle  
che sembrava uno spettacolo.

Tutto il paese  
odorava di mandorle fresche  
ed io col banchetto  
ero a guardia delle mie.

Il momento più bello  
era quando le aravo con i piedi  
mi mettevo con la santa pazienza  
e strisciavo avanti e indietro a solchi a  
solchi.

Era il suono delle mandorle rivoltate  
che mi piaceva di più  
sembrava un rullo di tamburo  
e già da allora mi figuravo la musica  
che mi risuonava nella testa  
quella stessa musica che poi  
non se n'è uscita più  
per il resto della vita.

(p. 91)

**Pierluigi Mele**, nato in Svizzera nel 1967,  
vive nel Salento. Scrive di sé: "So davvero  
poco del sud. Cerco solo di coltivare lo stu-  
pore per meglio attraversarla, questa terra.  
In fondo, vivere a sud è averne le tasche  
piene anche di dio, ma offrendogli da bere"  
(p. 101).

Sarà la voglia di vivere tutto  
il tempo vola a scoprirlo  
solo ora. Intanto abbrutiamo,  
lo specchio lo dice.  
Frantumiamolo piano  
e viviamo coi pezzi

Ci ha rovinato il sud,  
le invettive dovute, i modi garbati  
il grazie a ogni cosa, il prego nel retto.  
Ma la rovina più grande  
è non pregare.

(p. 107)

**Francesca Pellegrino** è nata "il 5  
novembre 1974 a Taranto, dove tuttora  
vive, scrive e disegna ponti e strade per le  
fughe degli altri" (p.117).

### Senza

sono rimasta senza.  
tasche girate.  
un cuore dibatte ali libellula.  
un fiore,  
uno qualsiasi dove fermarsi.

mi concedo la felicità  
di caramelle alla menta.  
un giro di vento  
alle labbra.  
un angolo d'ombra  
persiane al mezzodì che fuori infuoca.  
un paradiso.  
una luce.  
una voce senza sabbia.

questo sogno  
spiccioli di corsa chissà dove  
e un buco in tasca da ricucire.

(p. 128)

**Pasquale Vitagliano** vive a Terlizzi; "è  
nato a Lecce, che ha conosciuto solo a  
vent'anni, ma vive altrove. E l'*altrove* è il  
segno della sua esistenza e della sua ricer-  
ca poetica, nella convinzione che la poesia,  
nella sua ordinaria "mostruosità", traccia  
la scia tra la realtà assoluta e infiniti mon-  
di altrove. Come una cometa nella notte"  
(p.131).

## Freaks

Tra fitte croci  
elettriche  
sotto piccoli cappelli  
mormoranti,  
un pallone arancione  
e un coperchietto  
piumato  
se ne andavano a spasso  
per mano.

Ho pensato un giorno  
che fossero padre e figlia  
o l'uomo-scimmia  
con i mustacchi all'in-su  
e la donna-bambina  
di un film-maledetto  
FREAKS

Li ho ritrovati alla stazione  
ma erano altri due,  
bestiali e fumanti;  
una busta in mano,  
un panino e carezze

tra rutti e bestemmie.  
Una razza diversa,  
due alieni tolleranti  
senza carta da alienati.

Due fil-di-ferro arrugginiti  
che camminano attorcigliati  
e taglienti, e quando sono slegati  
sono lunghi e fini,  
quasi trasparenti.  
Siamo diversi,  
ma tre per due fanno sei  
e le croci sono  
trecentomila e sei.

(pp. 146-147)

AA.VV., *Pugliamondo. Un viaggio in versi*  
Edizioni Accademia di Terra d'Otranto –  
Neobar, 2010.

© di Anna Maria Curci



**Poetarum Silva –**  
**the meltin'po(e)t\_s**  
- Nie wieder Zensur in der Kunst -

---